

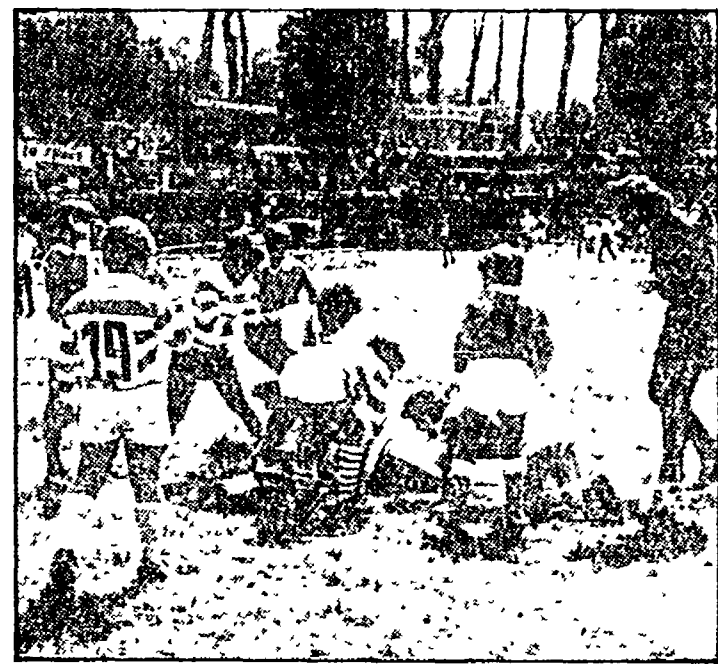
«L'esercito» degli sportivi

Un movimento di 1500 società discute con il Comune e chiede che...

Assemblea con le associazioni di base - La relazione di Rossi Doria

«Qui stiamo intervenendo in molti, ognuno con la sua esperienza e le sue rivendicazioni. Però, sento che tra tutti noi, in fondo, serpeggia un senso di sfiducia che ci nasce dalle tante troppe — volte in cui non siamo stati ascoltati: per questo mi sono sentito davvero soddisfatto quando ho ricevuto una lettera dell'assessore che mi invitava ad una iniziativa come questa. Che sia, davvero, l'inizio di un rapporto diverso».

A sperarlo sono tutti nella sala della Prototeca. Per primo — e lo si deduce dalla sua relazione — l'assessore allo sport del Comune di Roma Bernardo Rossi Doria che ha organizzato questa «Due giorni» sullo sport in città. Invitati protagonisti le migliaia di associazioni sportive di base, una realtà enorme a Roma ed alla quale spesso anche i mezzi di informazione non hanno dedicato l'attenzione che meritano. All'inizio dell'assemblea, ieri mattina, erano oltre duecento le società che avevano dato la loro adesione, ma si calcola che ne esistano oltre 1500 (a questo scopo è stato inviato dall'assessore un questionario molto complesso che permette anche di farne un preciso censimento) e un numero, con un calcolo approssimativo si può tranquillamente affermare che circa mezzo milione di cittadini — soprattutto giovani — si sono avvicinati allo sport attraverso le associazioni sportive di base. Un risultato enorme, realizzato con tenacia da migliaia di persone sorrette dalla sola passione sportiva.



«È una grande realtà, più importante di quanto si possa pensare per la stessa vita sociale della città — ha affermato Vetere nel suo saluto all'assemblea. Un quinto di Roma è in qualche modo impegnata in una organizzazione societaria: e anche in questa via che si ragglia una apertura di dialogo tra i cittadini, ognuno si sente più responsabile verso uno scopo comune e, di sicuro, si compie un passo per rendere più umani i nostri quartieri». Un concetto espresso da molti, negli interventi, attraverso esempi di vita quotidiana delle società: quanto è grande il contributo, anche se non diretto, che diamo alla lotta contro la droga o contro l'emarginazione nei quartieri periferici? Per questo voi — «Comune» — ci dovete aiutare. E l'appello è stato ripetuto più volte.

Questa conferenza, infatti, non è affatto un momento «celebrativo» e alcune difficoltà anche nel rapporto tra Comune e società sportive esistono. «Una materia non semplice — ha sottolineato il sindaco — ma il nostro impegno è di conquistare Roma alla cultura dello sport come fenomeno di massa, una cultura mai esistita finora».

Né si è nascosto alcun problema l'assessore Rossi Doria nella sua introduzione. «Nessuno può disconoscere — ha affermato — al movimento sportivo il merito di essere stato il protagonista della promozione e dello sviluppo della pratica sportiva a Roma sin da quando le istituzioni ignoravano l'importanza del problema». Sono innegabili, ha proseguito, alcune

Circ.	7a-7b	7c-7d	7e-7f	7g-7h	7i-7l	80-81
1	—	—	210	600	848	827
2	—	—	80	751	1.376	2.050
3	—	—	—	1.018	863	812
4	—	—	410	712	2.055	1.933
5	362	2.732	—	2.566	3.383	699
6	227	138	568	1.116	1.341	1.855
7	—	—	62	877	1.475	1.561
8	—	—	—	630	1.133	1.033
9	—	—	290	630	1.220	1.266
10	—	—	61	452	2.742	2.338
11	5.576	1.400	484	2.003	5.314	2.608
12	1.231	1.966	1.406	3.920	3.991	3.303
13	—	—	320	537	375	499
14	188	628	815	813	813	761
15	562	1.168	50	1.426	1.340	2.494
16	—	2	147	183	322	1.101
17	—	—	360	410	250	307
18	1.131	1.277	1.462	1.840	3.287	3.016
19	135	552	1.030	183	965	2.033
20	—	231	1.660	553	1.107	1.474
Tot.	16.329	18.030	16.255	29.743	41.046	39.955

realizzazioni di fondo realizzate dal '76 ad oggi, ed il fatto che 40mila giovani e giovanissimi — ma non solo loro — hanno usufruito dei servizi dei centri sportivi circoscrizionali, ne è una testimonianza. Il patrimonio sportivo complessivo, inoltre, inizia ad assumere le dimensioni di quelle delle grandi città moderne. Ma proprio all'interno delle circoscrizioni — è questa la proposta del Comune — devono essere una funzione «dirigente» le società sportive, una rappresentanza delle quali deve essere inserita negli stessi comitati di gestione circoscrizionali.

E l'impegno delle società può andare molto oltre, fino alla assegnazione in gestione di molti impianti o all'ipotesi di gestione sia sportiva che tecnica di centri circoscrizionali a società che abbiano una capacità economica consistente. Rimane ovviamente il problema della gestione tecnica di attrezzature più costose, come le 17 piscine comunali, ma in definitiva — ha affermato Rossi Doria — rimane enorme competitività il costo richiesto dall'amministrazione all'utente, che d'altra parte è stabilito dalla legge.

Un tema estremamente complesso, a volte scottante, particolarmente denunce che sono venute sull'abbandono di alcuni centri attrezzati. E proprio su un modo di gestione più proficuo che il Comune attende suggerimenti dal dibattito che prosegue questa mattina. Certo non mancheranno.

Angelo Melone



Così è possibile «recuperare» gli impianti senza licenza

Un'altra importante decisione è stata presa (nell'81) dall'amministrazione comunale per facilitare l'azione delle società sportive. Molte di queste, infatti, hanno realizzato impianti senza licenza o concessione edilizia, ma — evidentemente — non per perseguire alcuno scopo di lucro.

Un intervento riconosciuto dall'amministrazione che ha varato, nell'81, una variante alle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale proprio per il recupero di queste aree.

Un provvedimento preso anche in considerazione del

Quindici aree pubbliche per campi polivalenti e palestre

Ecco le aree di proprietà comunale concesse con una delibera a «oggetti pubblici o privati» per la realizzazione e la gestione di impianti sportivi.

- 1) Tiburtino Sud - Via Grotte di Gregno: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio;
- 2) Tiburtino Sud - Via Grotte di Gregno: campo di atletica; Casilino - piscina, palestra;
- 3) Quarticciolo - campo baseball, campo softball; 4) Parco Pubblico Tor Sapienza - velodromo.
- 5) Cinecittà Est - campo polivalente grande (Hockey - Rugby); 6) Tre Fontane Sud - Nord - Via A. del Castagno: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 7) Vigna Murata - Via Baldovietti: campo polivalente grande (Hockey - Rugby); 8a) - Via G. Mendoza: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio, spazio per atletica; 8b) - Via S. De Vitis: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 8c) - Via F. Ognibene: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 9) - Viale Cristoforo Colombo: spazio per atletica leggera, campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 10) Parco Pubblico Trullo Sud - Via Imbrecciato: campo polivalente grande (Hockey - Rugby); 11) Zona Industriale Acilia - Dragona - Via di P.R. tra il canale Dragoncello: campo polivalente piccolo; 12) Corviale - campo di atletica leggera; 13) Parco Pubblico Villa Bonelli: campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 14) Casal De' Fazzi - campo di atletica, campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio; 15) Vigna Murata - campo polivalente piccolo, pista di pattinaggio.

L'unico vincolo che viene posto dall'amministrazione è la concessione per l'attività del Comune degli impianti per un tempo non inferiore al 20% della loro potenzialità.

BARTOLOMEO PINELLI - Messo in mostra e «catalogato» il più grande e famoso illustratore di plebe, briganti e contadini del Lazio - Cosa lo distingue dal Belli, cosa anticipò - Storie vere e favole

Le celebrazioni del centenario — ogni borgo d'Italia ha il suo, più o meno illustre, che fa la fila — saranno stazionate nel presente della cultura italiana: si vive di «presenza del passato», di memoria, di nostalgia culturale e del presente si parla sempre meno. Tra le celebrazioni utili a salvata questa mostra ricchissima di acquerelli, disegni, incisioni e sculture in terracotta di Bartolomeo Pinelli (Roma 1781-1835) aperta alla galleria Rondanini, in piazza Rondanini 48, fino al 7 maggio (orario 10/13 e 16/20). La mostra «Bartolomeo Pinelli e il suo tempo» è promossa dalla Regione Lazio e dal Centro studi Pantheon ed è accompagnata — finalmente! — da un catalogo scientifico a cura di Maurizio Fagioli e Maurizio Marini con contributi critici di Ferruccio Olivetti, Mario dell'Arcia, Antonino Trovadori, Paola Hoffmann e Claudia Tempesta che ha curato il catalogo (sterminato per variati ed edizioni) delle opere a stampa.

Pinelli fino alla morte e dopo con i continuatori, primo fra tutti il figlio Achille, fu il più grande e famoso illustratore, in Italia e in Europa, dall'Inghilterra alla Russia, della plebe di Roma e della gente, contadini, pastori e briganti, del Lazio. La fortuna di Bartolomeo Pinelli fu ed è, un'apassionante sopravvivenza e altrettante apocalittiche negazioni (che continuano in questo importante catalogo) la sua straordinaria fertilità produttiva, a volte più di mano che di immaginazione, e l'essere tirato violentemente dentro responsabilità artistiche, di forma e di contenuto, che non si pose e che non gli competono.

Tanto per cominciare, e per vedere con lo sguardo trasparente che razza di plebe romana e laziale sia la sua, bisognerebbe smetterla di confrontarlo con la sublimazione tragica del «giu-



Quel romano ozioso e bullo, «prototipo» del fumetto

Camuccini e Fussli e ricordare le radici plebee dei pittori caravaggeschi detti «Bamboccianti». Assai azzardato, invece, è destinato all'fallimento del confronto, tirare il filo di cui è tessuta la classicità plebea, ironica e teatrale, del Belli fino a scomodare Piranesi, David, Geraciotti, Ingres e anche lo stesso Canova per il quale il neoclassicismo, funerario e non, sembra una graticola di S. Lorenzo (e lasciamo pure dannare in pace, con i loro fantasmi sociali e dell'io, gli incisioni come Goya, Hogarth e Daumier).

La novità, forse la grandezza di Pinelli, sta nella qualità gaia, fresca, «fumettistica» (con una lontana radice nel manierismo raffaelliano di Pellegrino Tibaldi e Giulio Romano) di illustrare senza complessi che a-

veva capito l'enorme importanza dell'immagine artistica moltiplicata per mezzo dell'incisione e dell'incisione riunite in cicli, in romanzi di lettura facile ma che sempre, in qualche modo, riportavano le cose romane e di tutti i giorni a un mito grande ed eroico: come il riempirsi i polmoni d'aria, respirando forte, in un tempo e in un ambiente in cui non c'è. Esser romani, antichi in panni e gesti moderni, costava per Pinelli un lugi a disegna e a stampa assai meno.

Quanti tipi romani ha disegnato e inciso Pinelli? Difficile tenerne il conto. Quel che è certo è che ha creato un tipo sulle osservazioni e annotazioni concrete dei tipi di Roma: Albano, di Tivoli, di Ciociaria. Uomo o donna, è un tipo forte, atletico, bene in carne, che sempre rasso-

miglia a un tipo della statuarità antica greca o romana o della pittura dei vasi greci o etruschi. Ozioso, brigante, frequentatore di osterie, giocatore di morra, professionista del guardare quel che succede e quel che porta la giornata, fero e rissoso, spavaldo Meo Patacca oppure capace di portare tutte le uniformi di tutte le storie del mondo antico, monticiano o trasteverino o burino, è sempre assimilabile a un «puppo» o «pastore» di presepe napoletano: vale a dire a una plastica spettacolare, favolistica, popolare. Storie molto quotidiane, edificanti; meglio quelle spiccatamente scellerate di assassino e di vendetta.

Stretto nei «bigonzi» (calzoni) e polsini, col fucile scalcato dalle «fangocce» (scarpe), il «rongo» (cappello) sempre in testa qualsiasi cosa accada proprio come ai tipi dell'americano West, popolano o bullo o brigante, il tipo figurato, con un segno netto e continuo come freddo, anzi surgelato, nell'idea d'una classicità che fu, è molto più vicino al Gordon di Alex Raymond di quel che si possa pensare di primo acchito. Se non proprio un anticipatore del fumetto, certo il creatore di un'illustrazione moderna che moltiplicava e mediava, con l'acquarello e l'incisione, certe idee e certi sentimenti del trasporto da una società elitaria a una società borghese e popolare.

Giuseppe Gioachino Belli (si saranno mai incontrati?) ne registrò, in un sonetto, la morte il 9 aprile 1835 sbalzando un ritratto assai forte: «Si quello che portava il cappelli / gli p'er grugno e la noscia ar barbozale: / er pittor de Terstevere, Pinelli, / è crepato pe causa d'un bocale. / Ve basti questo, ch'er dottor Mucchelli, / vista ch'ebbe la merda in ner pitale, / cominciò a storre e masticalla male, / e poi disse: «Intimate il Fratelli! / Che aveva da lassà? / Pe la bibbia / ner Gabbonaccio de padron Torrone, / è morto co tre pavoli in saccozza. / E l'anima? Era già scomunicata! / ha chiuso l'occhi senza confessione... / Cosa ne dite? / Se sarà sarvato?».

Dario Micacchi

Nelle foto: «Le tre Donne di Strada» presso la Piazza Barberina e particolare di «Famiglia Brigantesca», di Pinelli

Male industria e agricoltura Terziario boom

Due milioni e novecentomila abitanti, ma lavora solo il 34 per cento. Di questi appena l'un per cento è occupato nell'agricoltura e il 17,5 per cento nell'industria; il terziario fa parte del leone: 81,5 per cento degli occupati. All'incontro dibattito su: «Occupazione e governo del mercato del lavoro a Roma», la Federazione Cgil-Cisl-Uil ha offerto la fotografia della città che lavora e di quella che purtroppo non riesce a trovare un'occupazione.

Il reddito dei romani è superiore ai 20 mila miliardi. Questi costi provengono soprattutto dagli affitti, dagli interessi bancari e dal salario. Ma il reddito prodotto dalle attività produttive tradizionali è estremamente basso: non arriva al 2 per cento per l'agricoltura e al 19 per cento per l'industria.

Vediamo più da vicino la situazione dei vari settori produttivi.

Agricoltura — Le produzioni agricole sono in diminuzione. L'industria — L'attività industriale si è mantenuta su livelli stazionari. Non ci si trova a Roma — dicono i sindacati — di fronte ad una situazione di crisi in senso stretto, ma davanti ad un processo di deterioramento in atto dagli inizi degli anni settanta.

Terziario — È una valvola di regolazione per l'occupazione, scrivono i sindacati: ad ogni contrazione nei settori agricolo e industriale corrisponde un notevole balzo in avanti del terziario.

Merito del lavoro — Il suo asse centrale è il terziario. Ma la sottoccupazione assume un peso sempre più crescente nelle forme più varie: sempre più labili appaiono i confini tra disoccupazione esplicita e disoccupazione implicita per le frequenti occasioni di lavoro stagionale o comunque saltuario. Nell'incontro organizzato dai sindacati si sono avanzate, ovviamente, anche proposte. Fondamentale — dicono i sindacati — è far applicare l'accordo del 22 gennaio in tutte le sue parti. Più specificamente è necessario ripristinare e ampliare i poteri della Commissione regionale per l'impiego; riaffermare iniziative di sperimentazione già avviate; contrattare il numero complessivo degli organici delle aziende che ricorrono a chiamate nominative.

Editoria in crisi «Piccole librerie romane, unitevi»

Novembre piccole librerie, soprattutto del centro, hanno deciso di consorzarsi, per fronteggiare la crisi dell'editoria — che investe in particolare loro — e per offrire migliori servizi ai lettori. Sono la Libreria delle donne, La Chiave, Shakespeare e C., Nuova Comunicazione, Monte analogo, S. Barbara, All'Indice, Il Partone, e la Vecchia Talpa ma sperano in breve tempo di aggregare anche altre. Solo in centro le librerie minori sono una ventina.

Tra i loro obiettivi c'è fondamentalmente quello di trovare uno spazio in un mercato che da anni versa in una crisi acutissima, rivendicando un ruolo non secondario nella diffusione di conoscenze e di cultura.

«I grandi negozi di libri — ha esordito alla conferenza stampa di presentazione il proprietario di «Nuova Comunicazione» — si trasformano spesso in una cassa di risonanza delle case editrici. Fondano la loro fortuna sui testi scolastici e sulle novità di mercato. Siamo rimasti solo noi, in sostanza, a compiere un lavoro di selezione e di ricerca sui libri da offrire al lettore. Ma tra i ristretti margini di guadagno, gli affitti altissimi e recentemente anche gli sfratti sistematici, non a una morte certa se non troviamo un modo di cambiare questa situazione». Il consorzio è dunque un primo passo, insieme a questa proposta c'è poi la richiesta agli enti locali di una collaborazione non per fare delle librerie un settore protetto ma almento per organizzare iniziative che siano un invito alla lettura, in un paese come il nostro dove la faccia dei lettori diventa sempre più ristretta.

Nel progetto presentato ieri all'assessore alla cultura Nicolini, al consigliere Menapace, al vice sindaco Severi e a Benzoni ci sono tre proposte da vagliare subito. La prima riguarda una rassegna sull'editoria romana, in sostanza una mostra sui libri che riguardano la città. Un secondo progetto è rivolto più direttamente all'assessore alla cultura. «Perché — hanno proposto i librai — non agganiamo all'estate romana testi letterari, scientifici, proposte editoriali?». La terza idea è una campagna di «invito alla lettura», in collaborazione con circoscrizioni e scuole.

La stanza della Musica China sul telaio o innamorata ecco la donna «dentro le rime»

Sono tanti i modi di accostarsi alla poesia ma quello del gruppo La Stanza della Musica è sicuramente tra i più originali, in che il tradizionale mezzo della recitazione viene da loro sostituito con quello ben più inconsueto della canzone.

Stefano Palladini e Zazà Gargano, i due componenti del gruppo, si dedicano ormai da oltre dieci anni a questa attività del mettere in musica opere di poeti italiani scegliendoli senza limitazioni cronologiche o stilistiche. Il loro nuovo recital «Donne che avete di intelletto d'amore...» presentato mercoledì sera al Teatro Spazioso di Roma, muove sulle rime delle poesie di Cavalcanti, Belli, Saba, Pavese, Pascoli, Parini, Gozzano, De Lemene, Poliziano, Gaspara Stampa, Lorenzo il Magnifico e naturalmente

Dante Alighieri da cui è stato tratto il titolo. La prima considerazione che viene spontanea in mente è cosa possa mai riunire insieme in uno spettacolo uno stilnovista con un crepuscolare; ebbene secondo i due autori l'unico filo conduttore possibile sono proprio e soltanto loro, anche se in questo caso nella costruzione dello show è stata seguita una precisa unità di ispirazione che è la donna, la donna come è stata vista dai poeti dal Cinquecento ad oggi.

Non una donna oggetto, tanto meno una donna in lotta per la sua affermazione, piuttosto protagonista di un mondo intimo e quotidiano, ritratta via via nelle vesti di tessitrice, di innamorata, di madre, perfino come una novuletta leggera sospinta dal vento.

Per l'occasione si è aggiunta a La

Stanza della Musica proprio una donna, Marilyn Gates, violinista e cantante americana che ha già lavorato in Italia col disciolto gruppo vocale Schola Cantorum.

Palladini, Gargano e la Gates hanno dato vita ad un concerto che secondo una loro stessa affermazione si vuole ascoltare più alle esibizioni rock che a quelle folk o classiche, benché gli strumenti impiegati siano esclusivamente acustici e la fedeltà della riproduzione sonora è di una qualità che il rock difficilmente conosce. L'affermazione trova un senso per quel che riguarda il rapporto col pubblico, lontano dal gelido accademismo che spesso caratterizza i concerti classici. Anche la musica del gruppo si è evoluta verso sonorità più moderne,

molto simili a quelle dei cantautori, quindi apprezzabili da un pubblico più vasto e più giovane. La poesia è parte di un patrimonio culturale spesso ignorato e relegato nel ghetto delle scuole, e la scarsa attenzione che il teatro le riserva, non basta a modificare la situazione.

Lo sforzo, che rappresenta anche la qualità principale dell'operazione musica-poesia elaborata dalla Stanza della Musica, è di recuperare questo patrimonio culturale attraverso la musicalità che è già insita nella poesia e restituircelo in una dimensione finalmente popolare. Dopo Roma lo spettacolo verrà replicato oggi a Montepulciano e Pomezia

Alba Solero